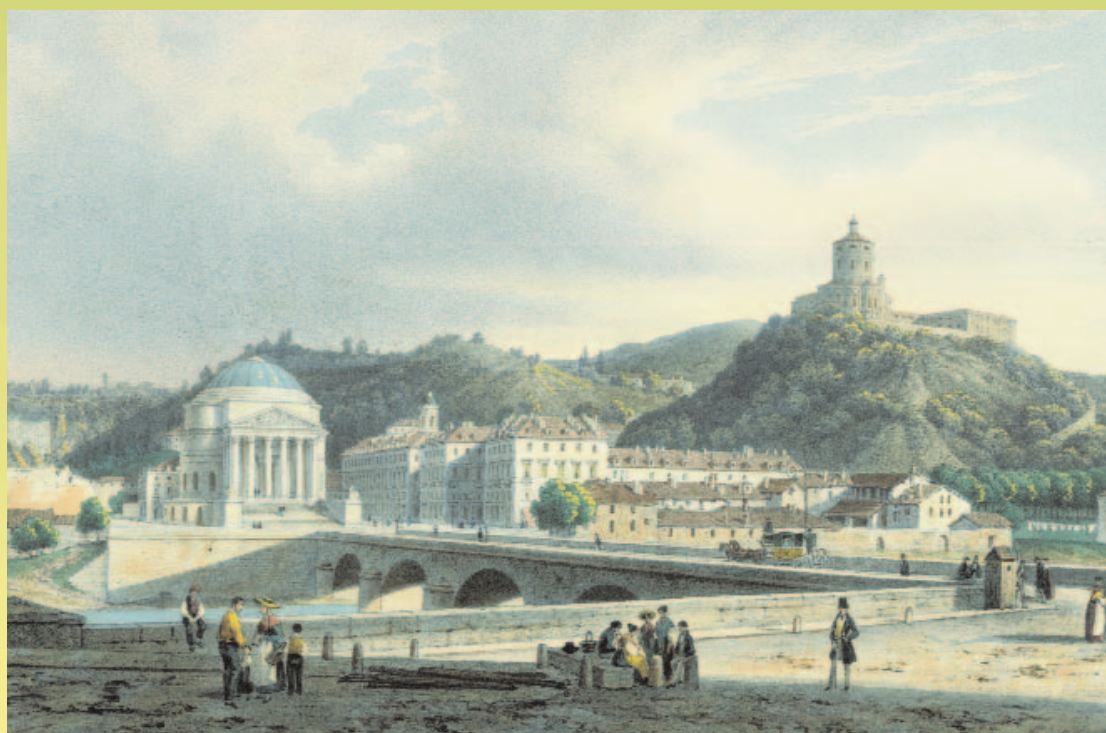


Anno III n. 1

In...Forma!

*Gruppo Lavoratori Anziani
del Comune di Torino*



**GRUPPO LAVORATORI ANZIANI
DEL COMUNE DI TORINO**

Via Garibaldi 25 1° piano 10122 Torino
Telefono: 011-4431951 - 011-4431952
Fax: 011 - 4431840
gruppo.anziani@comune.torino.it
Cod.Fisc. 80099240014

Orario di ufficio

Martedì, Mercoledì, Giovedì: dalle 9,30 alle 11,30

IN...FORMA!

Direttore Responsabile:
Vittorio FERRANDO

Comitato di redazione:
Chiaffredo MOSCA
Pier Vittorio PRATO
Rosanna ROCCIA
Pieralberto ROLANDO

PRESIDENTE: Vittorio FERRANDO

VICE PRESIDENTI

Soci Pensionati: Pieralberto ROLANDO

Soci in Servizio: Fausto SORBA

SEGRETARIO: Giovanni AJMAR

TESORIERE ECONOMO: Liliana VALENTINI

CONSIGLIERI: Enzo BRAIDA
Livio CROSETTO
Aldo LANTERI
Marisa MODICA
Chiaffredo MOSCA
Antonio NACCA
Luisella NIGRA
Pier Vittorio PRATO
Pier Lorenzo RAVERA
Laura SILVA
Maria TITTARELLI
Renza VARVELLO

PROBIVIRI: Mario BIGNARDI
Domenico PAVARIN
Valeriano TEMPO

REVISORI

DEI CONTI: Loredana IGUERA
Germana LA CHIOMA
Aldo PICCHETTO

Hanno collaborato a questo numero

Anna Braghieri
Edmondo Paganelli

Autorizzazione del Tribunale di Torino 1921
del 17 febbraio 1968

Stampato presso Grafica Ferriere
Buttigliera Alta (TO) - Marzo 2006

Sommario

Editoriale	Pag.	1
Cronaca di un tedoforo		4
Assemblea annuale		8
Il salto della "Bellotte"		10
Contacc		12
La bronchite cronica		14
Notizie		16
Tempo libero		18

In copertina: *Il Monte dei Cappuccini*

Litografia firmata Chapuy (uguale a quella litografata da Enrico Gonin nel 1852), stampata da Imprimerie Le Mercier Bernard et C.

Veduta prospettica della chiesa della Gran Madre, del ponte e della collina del Monte dei Cappuccini con la chiesa di Santa Maria del Monte, iniziata nel 1583 dal Vittozzi e diventata famosa per il miracolo avvenuto il 12 maggio 1640, quando un saccheggiatore francese, tentando di rubare il ciborio d'oro, cadde inspiegabilmente morto.

Un evento straordinario

A poche settimane dai giochi olimpici *Torino 2006*, giovedì 22 dicembre ha avuto luogo il Concerto di Natale del coro *Going Gospel* organizzato con il sostegno dell'Assessorato alle Risorse Umane in onore di tutti coloro che hanno prestato servizio nell'Amministrazione Comunale, contribuendo al raggiungimento di questo storico traguardo della nostra città.

In un'atmosfera di cordiale familiarità, scevra da ogni sorta di formalismo, in cui passato e presente si sono stretti in un simbolico abbraccio, circa 1500 persone hanno gremito il Teatro Alfieri in ogni ordine di posti tributando meritati, calorosi ed insistenti applausi ai componenti del coro, che ha allietato la serata con un repertorio di brani particolarmente coinvolgenti. È toccato all'Assessore Olmeo ed al sottoscritto in veste di promotori della manifestazione dare il benvenuto a quanti hanno aderito all'invito per poi lasciare spazio al Sindaco Chiamparino, ospite d'onore della serata il quale ha manifestato un vivo apprezzamento per la nostra associazione il cui scopo principale è quello di mante-

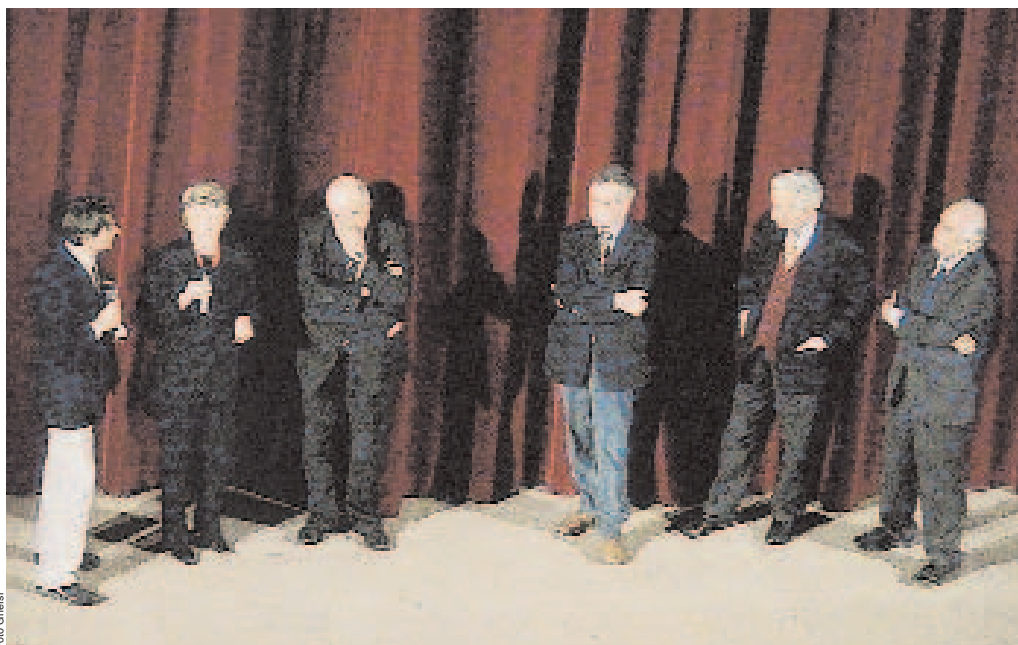


Foto Ghersi

nere vincoli di solidarietà e di collaborazione tra i soci che sono stati per anni la struttura portante dell'Amministrazione.

Dai diversi punti di vista è stato dato il giusto rilievo all'imminente, straordinario evento per Torino costituito dai XX Giochi Olimpici Invernali auspicando che tutti, cittadini e valligiani dei diversi siti ove si svolgeranno le varie discipline, si sentano coinvolti in questa bellissima ed irripetibile avventura.

Durante gli intervalli sono intervenuti gli ex Sindaci di Torino: Giovanni Picco, Diego Novelli, Giorgio Cardetti, Valerio Zanone e Giovanna Cattaneo che, ritornando indietro negli anni, su sollecitazione del giornalista RAI Rino Battaglia, hanno rievocato fatti ed episodi più o meno curiosi verificatisi durante i rispettivi mandati.

Sono inoltre saliti alla ribalta gli schermitori torinesi Anglesio e Salvadori, medaglie d'oro olimpiche che oltre a ricordare le loro imprese sportive hanno rammentato a tutti che dopo le Olimpiadi della neve, Torino sarà teatro, nel mese di settembre, di un altro importantissimo evento sportivo rappresentato dai campionati mondiali di scherma.

Infine è stato presentato ufficialmente il tedeforo chiamato a rappresentare gli ex dipendenti comunali in un tratto del percorso cittadino della Fiamma Olimpica.

La scelta è caduta su Rosanna Roccia, socia del Gruppo, i cui meriti acquisiti in tanti anni di direzione dell'Archivio Storico della Città e con la collaborazione a diverse pubblicazioni di carattere storico, sono unanimemente riconosciuti non solo in ambito cittadino.

Una particolare soddisfazione per il nostro Gruppo di cui Rosanna è stata e, ci auguriamo, continuerà ad essere co-redattrice del Notiziario.

Quanto sopra per dovere di cronaca.

Ma più che altro tengo ad evidenziare, come ho inteso fare nel mio brevissimo intervento in apertura di serata, rivolgendomi al Sindaco ed all'Assessore, come la serata abbia costituito per il gruppo un evento straordinario di particolare e ampiamente condivisa valenza.

Dopo anni trascorsi dal Gruppo nell'ombra e nell'anonimato, la Civica Amministrazione si è dimostrata particolarmente sensibile nei nostri confronti prima contribuendo significativamente all'organizzazione dei festeggiamenti per il cinquantenario ed ora avendo assecondato incondizionatamente, con particolare merito dell'Assessore Gavino Olmeo, la proposta del concerto di Natale.

Per la prima volta quindi, nella storia del nostro gruppo, abbiamo così fruito della opportunità di renderci maggiormente visibili, uscendo dal nostro abituale piccolo mondo.

Non possiamo che compiacersi del nuovo clima che si è venuto a creare e che costituisce ulteriore motivo per perseverare nel nostro impegno con l'auspicio, già dal sotto-

scritto formulato in quell'occasione, che coloro che saranno chiamati a governare la nostra città in futuro sappiano guardare con simpatia ed anche con un po' di riconoscenza a quanti hanno speso la loro vita lavorativa al servizio della città, certamente con i propri limiti ma anche con capacità e talora con talento, comunque fieri ed orgogliosi di operare per la nostra bella e cara Torino.

Vittorio Ferrando



Foto: Ghirelli

Cerchiamo collaboratori

Ti piace disegnare? Sai raccontare storie in modo divertente? Hai scritto qualche cosa che vorresti fosse pubblicata sulla nostra rivista? Hai vissuto un'esperienza curiosa che pensi possa interessare anche ad altri? Sei esperto in qualche materia e vuoi mettere a disposizione la tua esperienza?

Contattaci al n° 011/4431954

Cronaca di un tedoforo... per sempre

Allorchè lo scorso autunno l'assessore al Personale Gavino Olmeo mi comunicò di avermi scelta per rappresentare, in qualità di tedoforo, la vasta schiera dei dipendenti comunali, passati, presenti e ... futuri, lungo una frazione del percorso cittadino della Fiamma olimpica, non nego di aver avuto un sussulto al cuore.

Perché proprio a me, non più giovane, piuttosto minuta e un po' schiva, l'onore di portare il sacro Fuoco a nome di migliaia di colleghi ed ex colleghi, nel novero dei quali altri, astanti e prestigiosi, potevano forse vantare ambizioni e meriti maggiori? Di più: sarei stata fisicamente ed emotivamente all'altezza di un compito così speciale? Come in un film passai rapidamente in rassegna la corsa, il peso della torcia, la commozione, il pubblico, l'eccezionalità dell'evento: mi parve di essere in grado di reggere la prova e dunque accettai di compiere quello che per me appariva come un nuovo singolarissimo atto d'amore per Torino.



Al luogo caro delle mie radici ho dedicato e dedico tuttora studio e lavoro intenso: nelle pieghe della sua memoria millenaria, che ho custodito in lunghi anni con cura e dedizione, ho scoperto la storia appassionante, il carattere vivace, l'immagine seducente di questa straordinaria città, che i XX Giochi Olimpici invernali hanno finalmente svelato al mondo. Per settimane

mi sono ripetuta che non potevo non sentirmi orgogliosa di essere chiamata a partecipare da protagonista – sia pure per un istante – a un evento grandioso e senza precedenti per la mia Torino.

L'entusiasmo e l'ansia tuttavia crescevano; temendo di arrivare impreparata, cercai di documentarmi e di rimettere a posto il fisico. Intorno alla metà di dicembre partecipai alla presentazione ufficiale della torcia, esposta ad Atrium, in piazza Solferino:

in quell'occasione imparai alcune nozioni sulla struttura del geniale manufatto firmato da Pininfarina e soprattutto lo fotografai mentalmente ad vivum. La

lettura del racconto limpido di Giuseppe Culicchia, *La forma di un sogno* (che custodisco gelosamente con tanto di dedica dell'autore), mi rivelò poi altri segreti. Il 22 dicembre, durante la serata musicale natalizia al Teatro Alfieri (della quale altri riferiscono in queste stesse pagine), potei finalmente prendere tra le mani e sollevare in alto, dinnanzi alla platea plaudente, il meraviglioso oggetto, realizzato con il concorso di belle intelligenze e grandi capacità: emblematico, funzionale e..., per i miei muscoli "arrugginiti", un po' pesante!

A metà gennaio una lettera dell'assessore alle Olimpiadi Elda Tessore mi informò ufficialmente che il Comune di Torino aveva incluso il mio nominativo nell'elenco dei Tedofori che il 9 e 10 febbraio 2006 avrebbero rappresentato la Città: non mi restava che attendere i «dettagli tecnici», ossia il giorno, l'ora e il tratto da percorrere con la Fiamma olimpica. Da quel momento intensificai la "preparazione atletica": abolito da tempo l'uso dell'ascensore, avevo cominciato a percorrere di volta in volta, di corsa (e col fiatone!), brevi tratti di strada, che decisi di rendere via via più lunghi; presi inoltre a flettere le braccia impugnando bottiglie d'acqua minerale. Infine mi parve di essere pronta. Un paio di giorni prima dell'evento ricevetti i raggugli tanto attesi: avrei portato la fiaccola la mattina del giorno 10, lungo un tratto iniziale di corso Giulio Cesare. La cosa mi rallegrò, perché quella strada,

percorsa infinite volte, non era che il protrendimento di via Milano, l'antica contrada d'Italia dipartente dal cuore di Torino, ossia dal Palazzo di Città, ove avevo svolto per lunghi anni la mia opera, prima del felice approdo all'Archivio Storico in via Barbaroux.

Il 10 febbraio, dopo una notte insonne – poichè un'avventura come questa ti fa tornare un po' bambino – arrivai, con netto anticipo, all'appuntamento fissato per le ore 7 in corso Belgio 91, ove il primo gruppo, capitanato da Urbano Cairo, si stava preparando per raggiungere il colle di Superga. A poco a poco giunsero anche i miei compagni di avventura, alcuni assonnati, i più elettrizzati quanto me. L'apparizione del volto amico di Bruno Gambarotta, assiduo frequentatore dell'Archivio e compartecipe di belle iniziative negli anni fervidi del mio mandato, mi tranquillizzò. Furono distribuite le tute d'ordinanza, che indossammo non senza difficoltà sopra strati di maglie e di "pile" precauzionalmente infilati l'uno sull'altro prima di uscire di casa all'alba; a ciascuno fu consegnata la targhetta con il numero della rispettiva tappa da portare ben visibile sul petto, e la relativa faticida torcia, egualmente numerata. Dopo aver ripetuto varie volte le istruzioni su come reggere la fiaccola con il braccio o le due braccia protese lateralmente in alto, passare il fuoco da torcia a torcia, spiccare la corsa, o procedere camminando di buon passo,

gli organizzatori ci caricarono su un pulmino stanco, che dall'8 dicembre 2005 aveva percorso in lungo e in largo tutta Italia, toccando inoltre vari luoghi oltre confine. Da quel momento ci sentimmo come scolari in gita: venti "piccoli eroi" in età compresa tra i 14 e i 70 anni e oltre, turbati da problemi irrisolvibili: i guanti troppo lunghi o troppo corti, il berretto troppo stretto o troppo largo, il fazzoletto, il cellulare, la caramella.... Tra due ali di folla, curiosa e partecipe, schierata sotto un cielo terso da cartolina, il pulmino, baciato dal



primo sole già tiepido come in primavera, lentamente si mosse e prese a scaricare uno dopo l'altro, nei punti stabiliti, i tedorfi del gruppo: sul corso Belgio, sul Lungo Dora, sul corso Regina Margherita, sullo sfondo del quale si stagliava nitida e perfetta la splendida corona delle Alpi: donne, uomini e bambini sventolavano bandierine, si sbracciavano per salutare via via Silvana, Marco, Piero...; alcuni spettatori, nel clima surreale della festa, mandavano verso di noi financo baci che subito contraccambiavamo attraverso il finestrino.

In via XX Settembre uno dei nostri avrebbe passato il Fuoco a una radiosa Manuela di Centa, già in attesa tra molti "fans" alla sua postazione. Di lì, risalendo

il recente colonnato, giungemmo in piazza San Giovanni, ove ai piedi del Duomo, tra un nugolo di gente, scorgemmo in prima fila e salutammo il cardinal Poletto,

incuriosito e sorridente accanto all'assessore Olmeo. Dopo che la nostra "collega" coreana ebbe superato piazza IV Marzo, fu il turno del tedorfo 34, ossia di Bruno Gambarotta, il quale durante il viaggio aveva narrato un sacco di cose amene, scambiato battute con il Berry televisivo, litigato con il guanto destro e messo le mani a-

vanti lamentando una noiosa tendinite. La discesa dal mezzo del popolare personaggio fu salutata con una autentica ovazione.

Mentre perdevo di vista il vecchio amico stretto nell'abbraccio della folla, sull'angolo di via Milano scorsi alcune facce note, financo incredule, e risposi al loro incitamento. Ormai ero al culmine della tensione: quando in piazza della Repubblica, animata al solito dal frastuono e dai mille colori del mercato, il tedorfo 35, Hicham El Guerrouj, ragazzo d'oro dei 1500 metri alle Olimpiadi di Atene, scese con un balzo rapido ed elegante tra centinaia di connazionali festanti fui colta dal panico: in corso Giulio Cesare, all'altezza di via Noè sarebbe toccato a me, tedorfo 36, abbandonare il veicolo, gli or-

mai pochi compagni di avventura e il sorriso consolatorio dell'autista.

Come fui a terra riconobbi tra gli astanti persone care al mio cuore: alcuni familiari, molti amici e vecchi colleghi; una mamma volle fotografare il suo bimbo accanto a me, che, la torcia in pugno, scrutavo nervosamente l'arrivo della carovana che precedeva la Fiamma in corsa. La mia torcia infine fu attivata: il lieve sibilo del gas, il suo odore intenso e all'orizzonte comparve il celebre atleta magrebino, il quale in un attimo mi fu dappresso e, avvicinata la fiaccola alla mia, che immediatamente si infiammò, mi scoccò con simpatia un doppio bacio sulle guance.

Sicura, salda e sorridente cominciai allora a correre con la fiaccola crepitante verso il ponte Mosca, superai la chiesa di San Gioacchino e la stazione della vecchia Cirié-Lanzo, ed esausta ma felice arrivai alla meta, ove mi attendeva il giovane Mirko Marra, numero 37, pronto a svoltare in Lungo Dora. Dopo che gli ebbi ceduto il sacro Fuoco, la mia torcia venne spenta da mani esperte e in una frazione di secondi mi ritrovai su di un nuovo mezzo, tra i compagni che mi avevano preceduta nell'impresa: invero breve, memorabile ed esaltante.

Seduta in fondo a quest'altro pulmino, sfinito come il precedente, che, a missione compiuta, raccoglieva i tedofori ad uno a uno per ricondurli al punto di partenza, pensai al senso della mia avventura, com-

piuta a nome della grande famiglia comunale, fui profondamente grata a quanti me l'avevano permessa e mi sentii all'improvviso le ciglia umide. Cosa che mi è accaduta più volte in questi giorni, presa da improvvisa commozione dinnanzi al sorriso fresco e pulito di Carolina Kostner, alla genuina felicità di Enrico Fabris, alla gioia composta dell' "eroe" Giorgio Di Centa, così come alle rovinose cadute e alle inaspettate imprese di tanta gioventù bella d'ogni latitudine, impegnata e promettente. Ma anche camminando lungo strade consuete, percorse da idiomi incomprensibili, da un vento nuovo e specialmente dal colore caldo del sorriso.

Aver fatto parte dei 10.001 tedofori che in sessantaquattro giorni hanno macinato 11.300 chilometri portando alta la Fiamma della concordia e della gioia autentica è stato per me e per tutti come ricevere il "gran premio" della vita: un premio che, parafrasando Gambarotta, come una seconda pelle, sarà "per sempre". La torcia numero 36, con i segni della combustione, ora troneggia a casa mia: simbolo e memoria viva di un'esperienza unica, appagante e irripetibile, che affiderò in custodia ai miei nipoti come un pegno, in ricordo della Torino olimpica, delle sue straordinarie capacità e del suo gran cuore.

Rosanna Roccia

Assemblea Annuale dei soci

Ai sensi dell'art. 9 dello Statuto Sociale, l'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per sabato **10 giugno 2006** a Zanco (in provincia di Asti, a 60 km da Torino) presso il ristorante:

"Da Maria"

In 1^a convocazione: alle ore 9.30 e in 2^a convocazione: alle ore 11.00 (in questo caso l'Assemblea è valida qualunque sia il numero dei Soci presenti in regola con la quota 2006)

Ordine del giorno:

1. Apertura della seduta
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea
3. Approvazione del rendiconto economico e finanziario, con allegate le relazioni dei Revisori dei Conti, del Tesoriere Economico, delle varie Commissioni e del Presidente del Gruppo
4. Approvazione delle variazioni allo Statuto Sociale
5. Varie ed eventuali
6. Conclusioni del Presidente

Al termine dell'Assemblea seguirà il tradizionale pranzo, con il seguente menù:

Menù

Antipasti:

- lingua in salsa carbonero;
- carne cruda alla monferrina;
- insalata di gallina

Primi:

- agnolotti al burro e salvia;
- tagliolini al sugo d'arrosto;

Secondi:

- tonno di coniglio con contorni

Dessert:

- dolci dello chef

Caffè, vini.

Nel pomeriggio verrà effettuata la visita del Castello di Razzano.

Il castello di Razzano è una eccellente culla del vino di qualità del Monferrato. Una tenuta di grande bellezza paesaggistica, abbracciata attorno ad un castello di aspetto inconsueto per il territorio piemontese, assimilabile a quei domini del vino che in Francia hanno ottenuto un grande prestigio enologico. Una corte chiusa per costruzione ma apertissima alla conoscenza dei visitatori, naturalmente su presentazione, che

consente una visione prospettica del Monferrato più dolce, degustazione in ambienti raffinati, visita a cantine di grande progetto storico

Si rammenta che l'Assemblea annuale deve essere un momento fondamentale per la vita del Gruppo per cui confidiamo in una consistente partecipazione. Il Gruppo interviene con uno speciale contributo per i Soci, più limitato a favore dei familiari; pertanto le quote individuali sono fissate in:

- Soci € 20,00
- Familiari ed amici € 30,00
- Ridotti a € 15,00 e 25,00
per coloro che non intendono usufruire del servizio di pullman).

Il programma, per coloro che intendono usufruire del servizio riservato di pullman è così fissato:

- ore 8.45 ritrovo dei partecipanti in Piazza Solferino, lato Teatro Alfieri
- ore 9.00 partenza per Zanco
- ore 11.00 apertura dei lavori assembleari
- ore 13.00 pranzo sociale
- ore 16.00 visita del Castello di Razzano
- ore 19.00 circa rientro a Torino nello stesso luogo della partenza.

Le prenotazioni si riceveranno presso la Segreteria del Gruppo nei giorni e orari di apertura entro e non oltre il 1 giugno 2006 e comunque fino ad esaurimento dei posti.

Auguri!

Il Consiglio Direttivo porge le più vive felicitazioni a
Nalini Natalina e Raimondi Giovanni
che il 29 maggio 2006 hanno festeggiato 40 anni di matrimonio
Cavallina Carla e Caparra Federico
che il 22 aprile 2006 festeggeranno 50 anni di matrimonio

Il salto della “Bellotte”

Non mi sono mai capacitato di nominare il salto della ragazza della Sacra di San Michele con il nome di Bell’Alda come riportano i testi moderni.

I nostri anziani lo chiamavano infatti “El saut ed la Belàuta (o Belauda)” e anche la traduzione in italiano di Belàuta in Bellalta, che ricorre anche qua e là, mi sembrava abbastanza posticcio, forzato, perché privo di senso logico. Perché mai nel secolo scorso dicevano comunemente Belàuta? Da dove saltava fuori? Da qualche parte doveva ben esserci una spiegazione logica ed esauriente.

La soluzione del piccolo mistero l’ho avuta leggendo il libro “Il Millennio

Composito di San Michele della Chiusa” a cura di Maria Luisa Reviglio della Veneria, recentemente ristampato dopo che la prima edizione è stata esaurita in poche settimane. A pagina 201 viene riprodotto il seguente passo tratto dal “Voyage en Savoie, en Piemont, a Nice et a Gènes” che Millin¹ pubblicò nel 1816 a seguito del viaggio fatto tra il 1811 e ed il 1813.

Ecco, di seguito, il testo che ci interessa con l’episodio famoso che tutti conosciamo. “Viene indicata, dietro il Monastero, una stanza semidistrutta, affacciata sul dirupo dove la roccia precipita a strapiom-

bo dietro S.Ambrogio. E ciò che viene detto il salto della Bellotte.

Si narra che una ragazza, soprannominata così per la sua bellezza, si trovò inseguita da un soldato che voleva violare il suo onore.

Bisognava cedergli o gettarsi nel precipizio. Bellotte non indugia, invoca la Vergine protettrice della Virtù, si butta, e cade nella vallata senza farsi alcun male. Le grazie di Maria la resero vanitosa e un giorno che si volle mettere in dubbio un fatto così straordinario, ella non esita a ripetere la prova; ma, per punirla della sua orgogliosa sfrontatezza, la Vergine, questa volta, le rifiutò l’aiuto ed ella fu sfra-cellata dalle punte del massiccio roccioso ai piedi del quale piombò priva di vita”.

Quando lessi Bellotte capii l’errore. Questa ragazza, se mai visse, soprannominata la Bellotte per la sua bellezza (da notare che non doveva essere uno splendore ma solo belletta cioè carina), aveva certamente un suo nome, Maria o Giovanna... come si vuole, e l’episodio, divenuto leggenda a sfondo educativo, venne tramandato per generazioni solo oralmente, prima nel francese parlato in Piemonte e poi in italiano.

Il primo che mise per iscritto la leggenda interpretò “la Bellotte” come la Belle

Haute (Bella Alta) che si pronuncia alla stessa maniera (bellott) ma che evidentemente ne stravolge il senso inducendo a pensare non più ad una ragazza carina, e quindi corteggiabile, ma ad una comune valligiana che si distingueva dalle altre per la sua altezza.

L'assonanza fonetica delle due parole causò l'errore madornale complice forse anche il più comune uso del secondo termine nel lessico corrente.

Di qui "Belle Haute" si tramutò prima nel piemontese Belàuta, o nel meno usato "Belàuda" (con una traduzione letterale bislacca), per poi tradursi nell'italiano "Bellalta" o "Bell'Alta" che mise in crisi tutti. Annaspando nel buio storico, l'insensato "Bell' Alta" venne interpretato come un errore di scrittura e corretto nell'attuale Bell'Alda.

A questo punto, chiarito l'equivoco filologico e resa giustizia alla povera Maria (o Giovanna) cosa fare? Riscriviamo tutti i libri? E, anche se si potesse, quale nome scegliamo? Belàuta, anche se è stato il più usato, è una interpretazione distorta che non soddisfa.

Anche Belàuda non va bene per lo stesso motivo. Dell'incolpevole Bell'Alda poi non parliamone nemmeno, è una stonatura stridente. Allora, Bellotta? Potrebbe anche andare bene ma perché tradurre in italiano un nome al quale è legato un fatto storico (o di leggenda come dir si voglia) avvenuto in Piemonte,

ma con una valenza francese, proprio oggi che utilizziamo di continuo parole straniere? Ogni traduzione poi, comporta inevitabilmente quella perdita di freschezza e autenticità che solo l'originale può esprimere.

Non resta allora che Bellotte! Sì, forse è il più indicato e storicamente corretto.

D'ora innanzi non racconteremo più, dunque, la storia del "Salto della Bell'Alda" ma la storia del "Salto della Bellotte" ristabilendo una verità storica perduta restituendo alla protagonista l'esatto nome o meglio nomignolo (il famoso "stranòm" di passata memoria che uno riceveva nei primi anni di vita – a volte anche pesantoccio – e che si portava appresso per sempre).

A questo punto rileggendo quanto ho scritto, mi sorge improvviso un dubbio: e se la nostra protagonista si fosse chiamata per puro caso proprio Alda?

No, no! Non voglio nemmeno pensarci!

Bruno Sartore

¹ Aubin Louis Millin (1759-1818) fu un archeologo responsabile del Museo di Antichità di Parigi e docente liceale di storia e fisica. Nel 1795, convertitosi ai principi giacobini, ottenne la direzione del Magasin Encyclopédique.

Contacc

Quando scoppiò la peste nel Milanese, nel settembre del 1629, il protomedico Ludovico Settala, nel riferire dopo qualche tempo al Tribunale della Sanità la situazione nel distretto, disse che «era scoppiato indubitabilmente il contagio». Così il Manzoni si esprime nel capitolo XXXI de I Promessi Sposi. Contagio dunque per non dire peste, parola dal suono funesto che evocava immagini di imminente sciagura e di morte, contagio per non diffondere il panico, contagio infine per esprimersi in un linguaggio forbito e professionale. Dopo questa premessa torniamo a quella pestilenza che, secondo le notizie storiche dell'epoca non si fermò lì nel Milanese, ma invase e spopolò una buona parte d'Italia, Piemonte compreso.

Per dare un'idea della mortalità provocata da quella epidemia possiamo riferirci alla città di Torino la cui popolazione, all'apparire della peste, era di circa 30.000 abitanti. Durante l'anno 1630, quello di maggior virulenza della pestilenza, 18.000 cittadini fuggirono verso le località montane ritenute più salubri, dei rimanenti 12.000 ne morirono ben 8.000. Ebbene è proprio in questa tragica circostanza che si situa l'origine della parola "contacc" che in seguito i torinesi profferirono abitualmente come imprecazione o esclamazione dialettale.

Ma procediamo con ordine: il terrore della pestilenza aveva fatto fuggire dalla città tutta la Corte, le famiglie dei nobili e dei benestanti, nonché tutti i rappresentanti dei pubblici poteri. Rimasero a fronteggiare l'emergenza soltanto il sindaco, Gian Franco Bellezia ed il protomedico Giovanni Fiocchetto i quali affrontarono i molti problemi con slancio per sopperire ai tanti bisogni della popolazione. Colpito dalla peste anche il sindaco, il Fiocchetto per misura precauzionale, prese l'abitudine di colloquiare con lui da un giardinetto sul quale si apriva la finestra della stanza dov'era ricoverato il Bellezia. Quel parlare dal giardino alla finestra non era certamente un bisbiglio e i vicini cominciarono così a sentire il Fiocchetto che ripetutamente usava la parola "contagio" riferendosi al rapido diffondersi della pestilenza. Da buon medico, nel parlare, non era da meno del suo collega celebrato dal Manzoni.

Quella parola cominciò a serpeggiare nei discorsi della gente del popolo con le inevitabili deformazioni dialettali per cui si disse comunemente "contagi" e poi "contacc". Il sindaco Bellezia miracolosamente guarì ed ebbe poi attestazioni di benemerita dal Duca Vittorio Amedeo I succeduto a Carlo Emanuele I morto pure lui di peste a Savigliano. Morì poi nel 1672

compianto da tutti i torinesi che ricordavano l'impegno e l'opera di soccorso svolta durante la pestilenza e venne sepolto nella chiesa dei SS. Martiri in via Garibaldi ove si trova tuttora. Alla sua memoria e a quella del medico Fiocchetto vennero anche dedicate due vie cittadine.

L'esclamazione "contacc" non scomparve con la fine della pestilenza, ma si radicò nel dialetto piemontese e in quello torinese in particolare. All'inizio era usata

quasi come una maledizione: "ch'atpija 'lcontacc", poi col tempo il significato di minaccia si è affievolito per assumere quello di disappunto o di stizza per un contrattempo, per un lieve disagio dovuti a cause impreviste ed è tuttora usato dai torinesi genuini, dai cultori della parlata piemontese.

Gigi Pautasso

■ DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Si porta a conoscenza che sono disponibili per l'elaborazione delle dichiarazioni dei redditi ed i versamenti dell'ICI, a condizioni particolarmente vantaggiose riservate ai soci ed ai loro parenti, i seguenti Studi Professionali:

**SERVICE EDP s.a.s. C.so Galileo Ferraris, 7 Tel.: 011 5623112
STUDIO MASSUCCO (nella persona del rag. Agostino Data)
Via Duchessa Iolanda, 25 Tel.: 011 4345590**

Gli interessati possono contattare direttamente gli Studi sopraindicati per chiarimenti e prenotazioni.

La Bronchite cronica

L'apparato respiratorio comprende: le **alte vie respiratorie** (faringe, laringe, trachea), le **basse vie respiratorie** (i bronchi e le loro diramazioni) il **polmone profondo** con gli alveoli.

La sua funzione è quella di introdurre l'aria nell'organismo. L'ossigeno contenuto nell'aria inspirata viene veicolato dai bronchi fino agli alveoli. Qui entra in contatto con il sangue dei capillari del circolo polmonare e si lega all'emoglobina (una particolare proteina contenuta nei globuli rossi) che lo trasporta e lo cede ai tessuti dei vari organi. Con andamento inverso i tessuti cedono l'anidride carbonica al sangue, che la riporta fino agli alveoli dove viene espirata.

I bronchi sono rivestiti da un epitelio formato da cellule che possiedono microscopiche ciglia, le quali, con un movimento ritmico verso l'esterno, spostano continuamente uno strato di muco che ha il compito di allontanare dal profondo del polmone particelle di polvere, batteri ed agenti potenzialmente dannosi.

La **bronchite** è un'inflammatione che provoca un'eccessiva produzione di muco con edema (ossia "rigonfiamento") delle pareti bronchiali.

La **bronchite acuta** ha i caratteristici sintomi di un episodio infettivo, con febbre, tosse e produzione di escreato purulento.

La **bronchite cronica** definisce una condizione in cui questi sintomi si ripetono ogni anno, perdurano per mesi e ad ogni episodio peggiorano e durano per periodi sempre più lunghi. L'evoluzione nel tempo consiste in una progressiva mancanza di fiato e presenza costante di espettorazione di muco giallastro.

L'**enfisema** è un processo patologico in cui si verifica la distruzione delle pareti degli alveoli, con la formazione di grosse bolle che perdono la funzione originaria di scambio dell'ossigeno con il sangue. E' raro nelle donne. colpisce specialmente i maschi tra i 50 e 70 anni. Esistono anche forme giovanili dovute a deficit congeniti di enzimi o proteine.

Il fumo di sigaretta è la principale causa della bronchite cronica e dell'enfisema, che sono **due forme di un unico quadro patologico noto come broncopneumopatia cronica ostruttiva** (BPCO nelle sigle mediche). Anche l'inquinamento ambientale può contribuire a questa patologia. Non tutti i fumatori ne vengono colpiti, ma è impossibile prevedere chi la svilupperà.

La bronchite cronica predispone alle infezioni bronco-polmonari perché il fumo intacca le difese del polmone e l'eccesso di muco è ideale per lo sviluppo dei batteri. Inizialmente si presenta con la "solita" tosse dei fumatori, che peggiora nei mesi invernali e con una diminuzione del respiro riscontrabile solo con esami particolari (spirometria). Poi inizia a mancare il fiato per piccoli sforzi e la tosse e l'espettorato aumentano. Infine può diventare impossibile svolgere le normali attività quotidiane senza l'ausilio dell'ossigeno.

Gli stadi terminali della malattia conducono ad un'insufficienza respiratoria e cardiaca che costringono il paziente a letto o su una sedia. In caso di infezioni polmonari il quadro si può aggravare fino a richiedere il ricovero in ospedale.

Il miglior rimedio per la bronchite cronica è **smettere di fumare**, anche se ciò non è curativo, ma serve solo a non peggiorare. La tosse migliora progressivamente fino a scomparire nell'arco di 3-4

mesi. I Farmaci **broncodilatatori spray** possono aiutare a respirare meglio, dilatando i bronchi ostruiti dal muco e dall'infiammazione cronica delle pareti. **L'impiego di antibiotici** in caso di infezioni broncopolmonari serve a impedire che si verifichino delle vere e proprie polmoniti. **La vaccinazione anti influenzale** è utile a prevenire ulteriori complicazioni polmonari.

Un'attività fisica su base regolare aiuta la funzione cardiaca più che quella respiratoria, ma il risultato è comunque di un miglioramento globale.

La bronchite cronica e l'enfisema sono malattie ampiamente prevenibili e rare in chi non ha mai fumato. Non è mai troppo tardi per smettere di fumare: se la malattia viene affrontata in una fase più precoce può essere curata con risultati migliori.

Dr. Giovanni Selvaggi

Specialista in pneumologia

Da "Monitore Medico"

Poliambulatorio Larc

Hanno detto

Per conoscere, anche poco, se stessi bisogna conoscere a fondo gli altri.

(Oscar Wilde)

Nulla di grande è mai raggiunto senza l'entusiasmo.

(R.W. Emerson)

Il lavoro mi piace, mi affascina. Potrei starmene seduto delle ore a guardarlo.

(J.K. Jerom)

Nulla passa così rapidamente di moda come la moda.

(H. Dumery)

Associazione per la Prevenzione

Per lodevole iniziativa della socia Annamaria Gianotti vengono allegati al presente numero del notiziario un paio di pieghevoli relativi all’**Associazione per la Prevenzione e la Cura dei Tumori in Piemonte**, nata in Torino nel 1984 e con sede amministrativa in Via Carlo Alberto, 5.

L’attività e l’impegno dell’Associazione sono stati indirizzati, nel corso degli anni, sui seguenti fronti di intervento:

- Servizio di visite ed esami gratuiti di prevenzione e diagnosi precoce svolte al sabato mattina in tutto il Piemonte. L’Associazione è presente sul territorio con 19 presidi, ciascuno specializzato in una o più patologie. Sono state realizzate oltre 300.000 prestazioni sanitarie gratuite, con una media di oltre 20 mila visite l’anno tra il 2000 e il 2005.
- Acquisto e successiva donazione di attrezzature mediche ad ospedali ed università piemontesi e l’elargizione di borse di studio a giovani medici che si specializzano in oncologia.
- Progettazione, finanziamento e realizzazione di campagne di comunicazione per la diffusione della cultura della prevenzione rivolte alla cittadinanza piemontese. Redazione del periodico “Nuova Speranza” indirizzato per posta ad oltre 18.000 soci e sottoscrittori.
- Organizzazione di incontri tra medici oncologi e studenti attraverso il Progetto “La Prevenzione entra nella scuola” che dal 1997 ad oggi ha avvicinato oltre 20.000 ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori di Torino e provincia.
- Collaborazione con Università di Torino attraverso la divulgazione della **“Cultura della Prevenzione”**, con convegni e seminari per tutti i 4000 dipendenti, che saranno estesi prossimamente a tutti gli studenti.

Comunicato

E' intendimento del Gruppo organizzare nel prossimo autunno un corso base di lingua inglese ed un corso di alfabetizzazione informatica. Gli argomenti trattati saranno indicativamente i seguenti:

Corso di informatica:

- ▶ conoscenza dei principali termini usati in informatica;
- ▶ l'hardware ed il software;
- ▶ principali operazioni per la gestione del computer;
- ▶ elementi base di Word, Excel, Access;
- ▶ grafica vettoriale e bitmap;
- ▶ internet e posta elettronica.

Corso di lingua inglese:

- ▶ pronuncia;
- ▶ fondamenti elementari della grammatica;
- ▶ elementi base di conversazione.

Al fine di valutare l'interesse di tali corsi presso i soci,
si prega di voler restituire il modello allegato con l'indicazione
dell' eventuale interesse a partecipare.

Modalità e costi saranno comunicati successivamente
in base al numero di adesioni pervenute.

Viaggi

23 – 24 giugno

Svizzera e Alta Savoia

- ❑ **1° giorno:** visita al Castello di AIGLE; proseguimento per GRUYERE, dove si produce il formaggio omonimo; visita del Caseificio; nel pomeriggio partenza per LOSANNA con soste nel DEZELAY per ammirare i vigneti affacciati sul lago, e porto turistico di Ouchy; proseguimento per MALBUISSON, grazioso paese a pochi Km dalla frontiera svizzera.
- ❑ **2° giorno:** visita di MONT SUR ROLLE e breve sosta tra i vigneti della CÔTE; proseguimento per GINEVRA. Nel pomeriggio partenza per ANNECY, con visita del centro storico ed eventuale giro in battello sul lago. Arrivo in serata a TORINO

Quota individuale di partecipazione in camera doppia € 170,00

Per i soci la quota è ridotta ad € 120,00
per il contributo di € 50,00 da parte del Gruppo.

Supplemento camera singola: € 25,00

Le prenotazioni dovranno pervenire in segreteria entro il 2 maggio 2006.

23 settembre - 2 ottobre

Tour della Campania

- ❑ **1° giorno:** Torino – Napoli in aereo con volo di linea.
Visita della Reggia di Caserta e del suo splendido parco.
- ❑ **2° giorno:** intera giornata dedicata alla visita delle perle del Golfo:
Capri ed Anacapri.
- ❑ **3° giorno:** escursione nella costiera amalfitana con visita di Positano, Amalfi ed altri borghi a picco sul mare.
- ❑ **4° giorno:** visita di Napoli.
- ❑ **5° giorno:** visita di Pompei. Ritorno a Torino con aereo di linea.

Quota individuale di partecipazione: in camera doppia € 740,00

Per i soci la quota è ridotta € 690,00
per il contributo di € 50,00 da parte del Gruppo.

Supplemento camera singola € 90,00

Le prenotazioni dovranno pervenire in Segreteria entro il 14 luglio 2006
con il versamento dell'acconto di € 200,00.

I programmi dettagliati sono a disposizione in Segreteria.



Annecy - Palais de l'Île

Note tristi



Il 16 novembre 2005 ci ha lasciati all'età di 85 anni **Felice Castagno**. La sua vita terrena, che si è spenta dopo lunga sofferenza, è stata vissuta in modo saggio ed operativo. A quanti ha incontrato, sia in servizio, sia come membro del Gruppo, ha donato la sua competenza professionale con consigli saggi e discreti nella soluzione delle difficoltà che quotidianamente ci assillano. Rimarrà nel ricordo di noi tutti, che sempre lo abbiamo apprezzato.

Il 2 gennaio 2006 si è spenta **Germana La Chioma**, da tanti anni preziosissima ed instancabile collaboratrice del nostro Gruppo oltre che Revisore dei conti. Alla ripresa dell'attività, a fine estate, sopraggiunti problemi di salute l'avevano costretta ad allentare progressivamente il suo impegno presso il Gruppo. Il vuoto profondo che ha lasciato in tutti noi potrà solo parzialmente essere colmato dall'affettuoso ricordo della sua riservatezza, della sua bontà e della sua totale dedizione, sino all'ultimo, alla nostra Associazione.



Ai familiari di Felice e di Germana rinnoviamo da queste pagine i sensi del nostro cordoglio.

Per motivi organizzativi si raccomanda vivamente ai soci di voler segnalare con tempestività alla Segreteria del Gruppo ogni variazione di indirizzo o di numero telefonico.

Si ringrazia per la collaborazione.



*Il Consiglio Direttivo porge a tutti
i soci e alle loro famiglie i più fervidi auguri*